

La vertenza dei 300 mila ospedalieri

# PERCHÉ PRIMARI DEGLI OSPEDALI SONO CONTRO IL «CONTRATTO UNICO»

Questa sera riprendono le trattative - Che cosa significa superare la pratica dei contratti separati per medici e non medici - L'impegno della Federazione CGIL, CISL, UIL - Un documento delle Regioni

Riprendono questa sera al ministero del lavoro le trattative per il rinnovo del contratto del personale ospedaliero. Le componenti più ultranostre dei sindacati medici ne avevano rotto la settimana scorsa l'interruzione nel timore che lo sviluppo di un interessante confronto tra i sindacati del personale non medico e il federato medico, le amministrazioni ospedaliere compromettesse la sorte delle loro richieste di ulteriore rafforzamento delle posizioni più

corporative, e del privilegi economico. La particolare importanza degli sviluppi di questa vertenza sta infatti nel valore politico della discriminazione che non solo le controparti della FIAT (l'organico che rappresenta le amministrazioni dei 1.500 enti ospedalieri italiani) ma che ha ottenuto il più alto quanto non appare dalle loro decisioni di compiere una scelta di campo tra i sindacati dei medici.

Questa discriminazione consiste nella proposta della Federazione unitaria dei lavoratori ospedalieri di estendere al superamento dei contratti separati per il personale medico e per quello non medico, per stipulare invece un contratto di categoria globale che faccia proprio, almeno in linea di principio ma anche con alcune prime conseguenze pratiche, il sistema che l'operatore sanitario come figura unica (anche se necessariamente operante a livelli di diversa competenza e professionalità) ha bisogno di una necessaria premessa per un discorso di riforma.

Ciò che ancora lesisterà la Federazione CGIL-CISL-UIL ha ricordato in una nota sulla vertenza degli ospedalieri in cui si giudica «inammissibile ogni discriminazione tra il personale medico e quello non medico».

Contro questa linea s'accaniscono la resistenza del personale medico e la necessità di una riforma delle strutture ospedaliere, ed in particolare quella dei primari — proprio perché consapevoli che un rifiuto di questa riforma, una volta che un criterio individuale e statico di classificazione porta necessariamente a fissare due punti fermi: 1) la tendenza generale verso un inquadramento unico di tutti gli operatori che, superando alcuni nodi del settore, consenta appunto gli strumenti contrattuali tradizionali di divisione e di differenziazione sino alla modifica, per questo, degli ordinamenti scolastici;

2) una nuova organizzazione del lavoro, individuato nel dipartimento, che tenda a reintegrare reciprocamente la massa dei lavoratori marginali (e cui sono affidati i lavori più alienanti e ripetitivi) con gli altri lavoratori, spesso titolari di redditi di lavoro frammentati a vere e proprie posizioni di rendita; e quindi punti, pur nella distinzione dei ruoli e delle responsabilità, alla formazione del medico unico, dell'infermiere unico, del tecnico unico.

In questo contesto si colloca la necessaria eliminazione delle sperequazioni inammissibili che baserà a documentare la progressione dalle 900 mila lire annue oggi percepite dal portante, al milione e 384 mila dell'infermiere al milione e 870 mila dell'ostetrica, al quattro milioni 710 mila dell'assistente medico, ai tredici milioni e 872 mila del primario.

Ecco, la sensazione di queste ore è che il governo si orienti proprio a svillare questa proposta di globalità contrattuale relegando il contenuto politico-normativo della piattaforma in un cosiddetto protocollo aggiuntivo.

Questa importanza viene sottolineata anche da un documento diffuso lersera dagli assessori alla sanità delle Regioni al termine di una riunione a Bologna che ha siglato il direttivo della FIARO (amministrazioni ospedaliere). Le Regioni vi ribadiscono l'esigenza di un nuovo contratto unico per tutti i lavoratori ospedalieri pur in una articolazione che tenga conto degli specifici ruoli professionali, un contratto che vin-

una corretta visione della funzione pubblica degli ospedalieri, privilegiando il rapporto a tempo pieno, disincentivando gli aspetti libero-professionali e privatistici». Nel ribadire l'esigenza di affrontare rapidamente la riforma sanitaria e nel sottolineare «i pericoli che potrebbero derivare da una ulteriore e più grave sperequazione dei trattamenti economici tra il personale ospedaliero e quello degli altri operatori sanitari dei servizi pubblici», gli assessori hanno infine affermato «la necessità di una presenza politica delle Regioni alle trattative» per le competenze loro assegnate dalla Costituzione e dall'attuale legislazione.

g. f. p.



## Trovata la salma del caporeparto nella fabbrica esplosa

MILANO. — L'angoscioso dramma che da nove giorni, da quando la TRIFIL, l'azienda in cui si trova la famiglia del capo reparto Mario Casella del quale non era stata trovata traccia, ha avuto la sua tragica, prevedibile conclusione si è conclusa. I resti carbonizzati e fusi del Casella, che quella stessa notte apparve subito, anche senza che se ne trovasse il corpo, come una delle vittime, sono stati trovati verso le 12,10 dai vigili

del fuoco che, unitamente ad alcuni operai di un'impresa specializzata nell'abbattimento di edifici pericolanti, stanno continuando l'opera di rimozione. La notizia è stata comunicata subito anche ai familiari. Il Casella, come è noto, lasciò la moglie e i due figliuoli. Intanto, mentre il magistrato continua l'inchiesta, all'ospedale di Niguarda restano sempre stazionarie le condizioni dei quattro feriti e ustionati più gravi: Edmea Di Leo

in Lanza, gli operai Giorgio Baroppo e Luigi Cordini, Pier Luigi Cuzzi, l'amministratore unico della TRIFIL, che è piantonato in quanto, come abbiamo riferito nei giorni scorsi, il dott. Colato ha emesso contro di lui mandato di cattura per omissione dolosa di cautele antinfiammatorie, disastro colposo e omicidio plurimo colposo aggravato. Nella foto: le squadre di soccorso al lavoro subito dopo l'esplosione.

## Le indagini sul criminale attentato alla Questura di Milano

# Mistero sulla morte di un israeliano Sapeva della strage di via Fatebenefratelli?

Il magistrato ha chiesto l'esumazione del cadavere di Moshe Kats, studente di ingegneria, morto 5 giorni dopo che il Bertoli aveva lanciato la bomba - La testimonianza di una misteriosa Adriana: «Assassinato perché non raccontasse quello che sapeva»

Dalla nostra redazione

MILANO. 6. La morte misteriosa di un ragazzo israeliano che sarebbe venuto a conoscenza di gravi notizie sulla strage di via Fatebenefratelli, attuata dal sedicente anarchico Gianfranco Bertoli il 17 maggio

scorso, ha riacceso l'interesse sul criminale attentato attorno al quale sta ancora indagando il giudice istruttore Antonio Lombardi.

Il giovane si chiamava Moshe Kats, aveva 23 anni, frequentava il primo anno d'ingegneria all'Università di Milano e abitava, assieme a due

colleghi israeliani, al numero 18 di via Veneziano. Nel pomeriggio del 22 maggio, e cioè cinque giorni dopo la strage, il giovane si recò in casa e trovò aperta la porta della camera. Non sospettando, andò subito nel bagno dove si accorse della scoperta: l'amico giaceva, ormai cadavere, nella vasca.

Avvertita immediatamente la polizia, ebbe inizio la consueta trafila: rapporto alla magistratura dove si parlava di morte a seguito di asfissia dovuta a un guasto dello scaldabagno, autopsia, autorizzazione all'esumazione, della salma nella sua città natale, archiviazione dell'inchiesta. Il tutto, a quanto si è potuto capire, si svolse in tempi rapidi.

Conferenza stampa del presidente dell'ANMIG

## Invalidi di guerra: rivendicazioni per pensioni e assistenza

Il XXX Congresso dell'ANMIG, l'associazione nazionale dei mutilati e invalidi di guerra, si terrà a Roma dal 14 al 16 novembre. Saranno presenti circa 400 delegati in rappresentanza dei quattrocentomila mutilati e invalidi di guerra italiani. Lo ha confermato alla stampa il presidente dell'associazione, Renato Mordenti, in un incontro svoltosi ieri a Roma.

Dopo aver ricordato tra le finalità associative dell'ANMIG, quella dell'«ampliamento» per la eliminazione delle guerre e l'auspicio per «il ristabilimento delle relazioni fra i popoli», nell'impegno di contribuire alla distensione e alla cooperazione, nel rispetto della sovranità e dignità di ciascuno paese, il presidente ha sottolineato l'importanza della formazione di una coscienza civile degli italiani, ispirata ai principi sanciti dalla Costituzione.

Affrontando i gravi e assillanti problemi della categoria Mordenti ha enumerato le principali questioni di cui il congresso discuterà: l'adeguamento delle pensioni, delle varie forme di assistenza, e l'estensione dei benefici contemplati anche a favore di quanti non sono occupati in impieghi statali, parastatali e di diritto pubblico.

Dopo avere ricordato che il congresso si svolgerà in un clima di «profonda amarezza» per l'insensibilità dimostrata dal governo di fronte alle giuste esigenze dei mutilati e degli invalidi di guerra, il presidente ha dichiarato di «non sottovalutare» i provvedimenti recentemente presi dall'attuale governo a favore dei mutilati e degli invalidi di guerra, e la migliorata assistenza agli invalidi civili, e gli impegni presi con l'associazione per esaminare le possibilità di soluzione dei problemi dei mutilati e invalidi.

Quanto alle forme di lotta che verranno adottate e i tempi di attuazione della rivendicazione, concludendo, il presidente Mordenti ha detto che tali questioni verranno decise in sede congressuale.

A Istanbul

Inizia oggi la conferenza sull'emigrazione

ISTANBUL. 6. La conferenza sindacale internazionale sui problemi dell'emigrazione avrà inizio domani a Istanbul alla presenza dei delegati dei paesi dell'Europa e del Mediterraneo, compresi l'Algeria, il Marocco e la Turchia.

L'Italia è rappresentata da una qualificata delegazione delle tre confederazioni e da una serie di organizzazioni sindacali periferiche e settoriali.

Il compagno Giannantonni denuncia il tentativo di impedire l'introduzione di modifiche - I problemi del «tempo pieno» e della democrazia negli Atenei - Dichiarazione del compagno Giovanni Berlinguer

un intervento che scaturirebbe per i borsisti, sia per le nuove borse, che per il rinnovo delle vecchie, giacché vengono meno i finanziamenti, con la conseguenza di mettere i candidati nella condizione di non continuare o di non iniziare l'attività didattica e di ricevere, è inammissibile che, di fronte al tempo pieno dell'assegnazione dei contratti, si tagliino subito tutti i fondi per le borse di studio.

Il compagno Giannantonni ha ribadito la posizione dei comunisti e gli ha espresso in documenti e nel dibattito al Senato — sul fatto che non possono essere elusi i problemi fondamentali del «tempo pieno» di una reale democratizzazione e dello sviluppo della ricerca scientifica se si vuole che anche questi provvedimenti urgenti abbiano una portata rinnovatrice.

A proposito della questione delle borse di studio (3 mila borse) si è discusso, in base al decreto, di esserne privati e di non potere svolgere la loro attività universitaria, il compagno deputato Giovanni Berlinguer ha dichiarato: «Ritengo che la richiesta di modificare questo aspetto della legge per consentire ai borsisti di non essere esclusi dalle Università sia giusta. Infatti, con le attuali disposizioni, essi non potrebbero avere un'attività di studio e di lavoro, e dovrebbero quindi essere costretti a indirizzarsi verso altre attività. La richiesta viene incontro all'esigenza generale di consentire alle giovani leve di studiosi e di ricercatori (che sono le più sacrificate dal decreto) di accedere alla carriera universitaria e di rinnovare in questo modo mentalità e metodi di lavoro e di cristallizzare, invece di cristallizzare, le

borse di studio (3 mila borse) si è discusso, in base al decreto, di esserne privati e di non potere svolgere la loro attività universitaria, il compagno deputato Giovanni Berlinguer ha dichiarato: «Ritengo che la richiesta di modificare questo aspetto della legge per consentire ai borsisti di non essere esclusi dalle Università sia giusta. Infatti, con le attuali disposizioni, essi non potrebbero avere un'attività di studio e di lavoro, e dovrebbero quindi essere costretti a indirizzarsi verso altre attività. La richiesta viene incontro all'esigenza generale di consentire alle giovani leve di studiosi e di ricercatori (che sono le più sacrificate dal decreto) di accedere alla carriera universitaria e di rinnovare in questo modo mentalità e metodi di lavoro e di cristallizzare, invece di cristallizzare, le

Pioggia e nebbia in Emilia, Lombardia e Veneto

## Vittime e danni per l'ondata di maltempo al Nord

Le strade bagnate e la scarsa visibilità hanno provocato una serie di incidenti mortali. Allagamenti nelle campagne del parmense

Pioggia, nebbia, foschia, hanno fatto la loro massiccia apparizione in molte regioni settentrionali della penisola, interrompendo — in alcuni casi drammaticamente — il mite autunno di quest'anno. Le regioni più battute dall'ondata di maltempo sono state l'Emilia, la Lombardia e il Veneto.

Nel ferrarese due uomini sono morti in due incidenti stradali accaduti a causa della pioggia e della scarsa visibilità. Del primo è rimasto vittima Tonino Montanari, di 51 anni, di Lugo (Ravenna), finito con la sua «127» contro un autocarro, dopo aver slittato, in curva per la pioggia, sulla Statale Adriatica, nei pressi di Benivignante (Ferrara).

In particolare in provincia di Parma, a Bedonia, le campagne sono state allagate dalla tracimazione dei torrenti Taro e Pelicciola: i danni ammontano a 200 milioni di lire. Allagamenti, interruzioni di strade, lo scoppio di una fognatura, hanno provocato danni in altre località della provincia.

Si è accaduto sull'Autostrada del Sole, nei pressi del casello di Melegnano (Milano), a causa del fondo stradale reso scivoloso dalla pioggia e di un fitto banco di nebbia. Sono morti Luigi D'Acampo, di 59 anni e Francesco Accardo, di 42, entrambi di Torre del Greco (Napoli). I due si stavano recando a Milano per consegnare un carico di pellame quando, a pochi chilometri dall'uscita autostradale di Melegnano, l'autoveicolo ha tamponato con estrema violenza il rimorchio di un altro autocarro. Nell'urto, di cui la guida è rimasta schiacciata,

L'altra vittima è il pensionato Vico Granfi, di 75 anni, di Boara (Ferrara), che è stato travolto da una «128», mentre attraversava la provinciale di Copparo.

Le persone sono morte sulle strade del veneto battute da una intensa pioggia e densa foschia: si tratta di Ione Dalle Vedove, di 17 anni, travolta da un'auto della zona industriale di Verona, mentre attraversava la strada; dell'agente di custodia Emilio Francavilla, di 43 anni, in servizio nelle carceri di Mantova, investito da una «128» mentre attraversava il quadrivio davanti alla stazione ferroviaria di Porta Nuova dell'operaio Zino De Vincenzi, di 39 anni, il quale, insieme con tre compagni di lavoro, stava attraversando la statale del Brennero a Nogara: è stato travolto da una «Fulvia».

Altro incidente mortale, provocato dal maltempo, nel quale hanno perso la vita due camio-

nistri è accaduto sull'Autostrada del Sole, nei pressi del casello di Melegnano (Milano), a causa del fondo stradale reso scivoloso dalla pioggia e di un fitto banco di nebbia. Sono morti Luigi D'Acampo, di 59 anni e Francesco Accardo, di 42, entrambi di Torre del Greco (Napoli). I due si stavano recando a Milano per consegnare un carico di pellame quando, a pochi chilometri dall'uscita autostradale di Melegnano, l'autoveicolo ha tamponato con estrema violenza il rimorchio di un altro autocarro. Nell'urto, di cui la guida è rimasta schiacciata,

Seminario sulla situazione alimentare dell'America Latina

Si è aperto ieri a Roma un Seminario internazionale dedicato al problema dell'alimentazione dei popoli dell'America latina. Il convegno — cui partecipano studiosi ed esperti italiani e stranieri — è stato promosso dall'ITIA (Istituto italo latino-americano) in collaborazione con la FAO, il CNR e l'Istituto superiore di sanità. Dopo discorsi inaugurati dal presidente dell'ITIA, ambasciatore A. Deustua e del ministro della Sanità Gull, è stata svolta una serie di relazioni. Segnaliamo quelle del sulla situazione alimentare dell'America Latina, del dott. limitazioni alimentari dal Orlando Alessi (FAO) sulle

Camera: indagine

sull'informazione

## Proposte dei sindacati contro la crisi dell'editoria

L'indagine conoscitiva sulla crisi dell'informazione e dell'editoria giornalistica in Italia è proseguita ieri alla commissione interministeriale di cui il presidente è il ministro della Camera, dalla quale sono stati ascoltati i rappresentanti dei sindacati dei lavoratori poligrafici aderenti alla CGIL, CISL e UIL. A questa commissione di tre sindacati erano rispettivamente Colzi, Boti e Giannipetro.

I dirigenti sindacali hanno ribadito le analisi unitarie, già a suo tempo espresse dalle organizzazioni, sottolineando come elemento prioritario la esigenza che i provvedimenti pubblici che possono aiutare il settore dell'informazione stampata risiedano in provvidenze che privilegino i piccoli giornali. Esempificando i dirigenti sindacali e dei poligrafici hanno ribadito la loro posizione favorevole alla concessione di carta gratuita fino a 8 pagine ai giornali con tiratura non superiore alle 50 mila copie giornaliere, nonché la emanazione di provvidenze di ordine postale, telefonico e per la distribuzione.

Quanto ai problemi più generali, Colzi, Boti e Giannipetro hanno sottolineato le misure per uno sviluppo della libertà di stampa e dell'editoria, individuando nella creazione di «centri di stampa» pubblici, dotati di moderne attrezzature — fino alla teletrasmissione — nei quali giornali di partito, dei sindacati, delle associazioni culturali, delle cooperative di giornalisti possano essere stampati a prezzi politici. Con tali strumenti si sottrarrà, anche, l'editoria all'arbitrio dei grandi gruppi monopolistici e finanziari.

La delegazione dei tre sindacati si è quindi differenziata nettamente dagli editori dicendosi favorevole a un modesto aumento (da 90 a 100 lire) del prezzo dei giornali ma dichiarandosi nello stesso tempo nettamente contraria alla richiesta di «liberalizzazione» del prezzo, ciò perché ad avviso dei sindacati la cosiddetta «liberalizzazione» da un lato potrebbe determinare una diminuzione delle vendite dei giornali, scoraggiando il lettore, e dall'altro potrebbe essere strumentalizzata dai grandi editori e dai finanziatori che gli stanno dietro attraverso un gioco di prezzi che potrebbe rivelarsi mortale per i piccoli giornali.

Inoltre, i sindacati dei poligrafici hanno prospettato la necessità che siano rivisti i criteri di assegnazione della pubblicità.

DIBATTITO ALLA COMMISSIONE ISTRUZIONE DELLA CAMERA

## Università: proposte per migliorare il decreto-legge

Il compagno Giannantonni denuncia il tentativo di impedire l'introduzione di modifiche - I problemi del «tempo pieno» e della democrazia negli Atenei - Dichiarazione del compagno Giovanni Berlinguer

Il decreto governativo sui provvedimenti urgenti per l'Università è, da ieri, in discussione alla commissione PI della Camera, dopo la sua approvazione dal Parlamento a parte della maggioranza. Sono riemersi, anche in queste prime battute a Montecitorio, dubbi e perplessità abbastanza diffuse e insieme — come ha sottolineato il compagno Giannantonni nel suo intervento — l'esigenza di giungere a modifiche per realizzare le quali i «tempi tecnici» esistono, purché esista anche una corrispondente volontà politica. Ma a quanto sembrano i chi si muove per ritardare il voto della Camera, in aula, costringendola a discutere il decreto fra una quindicina di giorni sotto il segno della scadenza, e quindi cercando di impedire l'introduzione di modifiche migliorative.

Il compagno Giannantonni ha ribadito la posizione dei comunisti e gli ha espresso in documenti e nel dibattito al Senato — sul fatto che non possono essere elusi i problemi fondamentali del «tempo pieno» di una reale democratizzazione e dello sviluppo della ricerca scientifica se si vuole che anche questi provvedimenti urgenti abbiano una portata rinnovatrice.

A proposito della questione delle borse di studio (3 mila borse) si è discusso, in base al decreto, di esserne privati e di non potere svolgere la loro attività universitaria, il compagno deputato Giovanni Berlinguer ha dichiarato: «Ritengo che la richiesta di modificare questo aspetto della legge per consentire ai borsisti di non essere esclusi dalle Università sia giusta. Infatti, con le attuali disposizioni, essi non potrebbero avere un'attività di studio e di lavoro, e dovrebbero quindi essere costretti a indirizzarsi verso altre attività. La richiesta viene incontro all'esigenza generale di consentire alle giovani leve di studiosi e di ricercatori (che sono le più sacrificate dal decreto) di accedere alla carriera universitaria e di rinnovare in questo modo mentalità e metodi di lavoro e di cristallizzare, invece di cristallizzare, le

borse di studio (3 mila borse) si è discusso, in base al decreto, di esserne privati e di non potere svolgere la loro attività universitaria, il compagno deputato Giovanni Berlinguer ha dichiarato: «Ritengo che la richiesta di modificare questo aspetto della legge per consentire ai borsisti di non essere esclusi dalle Università sia giusta. Infatti, con le attuali disposizioni, essi non potrebbero avere un'attività di studio e di lavoro, e dovrebbero quindi essere costretti a indirizzarsi verso altre attività. La richiesta viene incontro all'esigenza generale di consentire alle giovani leve di studiosi e di ricercatori (che sono le più sacrificate dal decreto) di accedere alla carriera universitaria e di rinnovare in questo modo mentalità e metodi di lavoro e di cristallizzare, invece di cristallizzare, le

Il compagno Giannantonni denuncia il tentativo di impedire l'introduzione di modifiche - I problemi del «tempo pieno» e della democrazia negli Atenei - Dichiarazione del compagno Giovanni Berlinguer

un intervento che scaturirebbe per i borsisti, sia per le nuove borse, che per il rinnovo delle vecchie, giacché vengono meno i finanziamenti, con la conseguenza di mettere i candidati nella condizione di non continuare o di non iniziare l'attività didattica e di ricevere, è inammissibile che, di fronte al tempo pieno dell'assegnazione dei contratti, si tagliino subito tutti i fondi per le borse di studio.

Il compagno Giannantonni ha ribadito la posizione dei comunisti e gli ha espresso in documenti e nel dibattito al Senato — sul fatto che non possono essere elusi i problemi fondamentali del «tempo pieno» di una reale democratizzazione e dello sviluppo della ricerca scientifica se si vuole che anche questi provvedimenti urgenti abbiano una portata rinnovatrice.

A proposito della questione delle borse di studio (3 mila borse) si è discusso, in base al decreto, di esserne privati e di non potere svolgere la loro attività universitaria, il compagno deputato Giovanni Berlinguer ha dichiarato: «Ritengo che la richiesta di modificare questo aspetto della legge per consentire ai borsisti di non essere esclusi dalle Università sia giusta. Infatti, con le attuali disposizioni, essi non potrebbero avere un'attività di studio e di lavoro, e dovrebbero quindi essere costretti a indirizzarsi verso altre attività. La richiesta viene incontro all'esigenza generale di consentire alle giovani leve di studiosi e di ricercatori (che sono le più sacrificate dal decreto) di accedere alla carriera universitaria e di rinnovare in questo modo mentalità e metodi di lavoro e di cristallizzare, invece di cristallizzare, le

La **cei** Compagnia Edizioni Internazionali SpA dopo il grande successo ottenuto in Italia e all'estero dell'opera **I PROTAGONISTI della storia universale** in 14 volumi presenta un'eccezionale novità editoriale: **Il "terzo mondo" in 8 volumi**

# I PROTAGONISTI

della rivoluzione

America latina in 2 volumi  
Africa in 2 volumi  
Asia in 4 volumi

Caratteristiche tecniche dell'opera: formato dei volumi cm. 22x30, stampati in offset a quattro colori, rilegati in skivertex con impressioni in pastello a secco; 3.000 pagine con 2.500 illustrazioni (per metà a colori), 300 carte e rappresentazioni grafiche, 82 saggi correati di cronologie, biografie, inserti monografici, bibliografie e indici analitici. In ogni volume, saggi introduttivi.

ritagliare e spedire alla CEI - Via L. Manara 15 - 20122 Milano

desidero ricevere gratuitamente e senza impegno il volume illustrativo dell'opera I Protagonisti della rivoluzione

Nome \_\_\_\_\_  
Cognome \_\_\_\_\_  
Professione \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_  
CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

**cei** Compagnia Edizioni Internazionali